

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

---

## GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

---

### 40° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1983

---

**INDICE****Commissioni permanenti e Giunte**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	<i>Pag.</i>	3
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	»	6
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	15
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	»	19
9 <sup>a</sup> - Agricoltura . . . . .	»	23
10 <sup>a</sup> - Industria . . . . .	»	27

**Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo**

Questioni regionali . . . . .	<i>Pag.</i>	31
Interventi nel Mezzogiorno . . . . .	»	32
Riconversione industriale . . . . .	»	33
Servizi di informazione e segreto di Stato . . . . .	»	34

**Sottocommissioni permanenti**

6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	<i>Pag.</i>	35
---	-------------	----

---

<b>CONVOCAZIONI</b> . . . . .	<i>Pag.</i>	36
-------------------------------	-------------	----

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1983

*Presidenza del Presidente*  
BONIFACIO

*Interviene il Ministro per la funzione pubblica Gaspari.*

*La seduta inizia alle ore 9,40.*

**COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER LA FUNZIONE PUBBLICA SULLE PRINCIPALI PROBLEMATICHE AFFERENTI ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Il presidente Bonifacio nell'introdurre la procedura informativa, rivolge espressioni di ringraziamento al Ministro per la funzione pubblica Remo Gaspari per la immediata disponibilità manifestata nei confronti dell'invito della Commissione a riferire sulle principali problematiche afferenti alla Pubblica amministrazione.

Il Ministro per la funzione pubblica, che ha quindi la parola, premesso di avere aderito assai volentieri all'invito della Commissione, entra nel merito affermando che se una pubblica amministrazione ordinata ed efficiente non è forse l'unica condizione perchè si possa mettere mano alle altre riforme istituzionali, essa è certamente necessaria perchè l'istituzione Governo possa sviluppare in concreto la sua azione di indirizzo delle politiche economiche e sociali.

Precisato poi che occorre operare nella direzione di una più puntuale utilizzazione delle risorse pubbliche disponibili attraverso una migliore organizzazione degli uffici, uno sfoltimento delle procedure, una riqualificazione del personale, nonchè mediante l'eliminazione degli sprechi, il rappresentante del Governo osserva che, se è necessario in sostanza incrementare la produttività del si-

stema amministrativo pubblico, occorre anche prendere atto come il tema più propriamente politico della governabilità sia ormai intimamente collegato al corretto funzionamento delle pubbliche istituzioni.

Afferma quindi che il Governo domanda anche una maggiore autonomia decisionale e di autoorganizzazione, soprattutto attraverso un corretto processo di delegificazione che, lungi dall'espropriare il Parlamento delle sue prerogative costituzionali, consegua il duplice obiettivo di un costante adattamento degli apparati pubblici alla realtà in divenire ed una maggiore possibilità per il Parlamento stesso di dedicarsi a normative organiche.

In ogni caso nel campo della Pubblica amministrazione non si parte da zero: la legge-quadro sul pubblico impiego del 1983 ha individuato nel dipartimento della funzione pubblica, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, l'organismo che dovrà provvedere al processo di riordino della Pubblica amministrazione affidandogli compiti prima svolti da diverse branche della stessa, in maniera non sempre coordinata. Soffermandosi quindi ad illustrare le competenze di siffatto dipartimento, il ministro Gaspari osserva che la legge-quadro ha dato un giusto rilievo alla parte devoluta agli accordi sindacali. Tenuto infatti conto che si è dovuto provvedere ai rinnovi contrattuali di circa venti categorie diverse, con la legge-quadro si è previsto che i pubblici dipendenti dovranno essere raggruppati in un numero limitato di comparti di contrattazione collettiva e che per ciascun comparto si dovrà provvedere alla stipulazione di un solo accordo. Intrattenutosi poi ad illustrare ulteriormente la portata della normativa in vigore, sempre in tema di contrattazione collettiva, precisa che si è già premurato di predisporre uno schema di decreto delegato sull'ordinamento del dipartimento, in attuazione dell'ultimo comma dell'articolo 27 della legge menzionata (29 marzo 1983, n. 93).

Il ministro Gaspari, poi, con un'osservazione di carattere generale, fa rilevare che l'esigenza di riformare lo Stato, e quindi la pubblica amministrazione, è sempre esistita e continuerà ad esistere perchè il contesto sociale in cui si opera muta costantemente in ragione dell'evolversi delle attività umane. Si avverte cioè di continuo la necessità di un costante adattamento ai cambiamenti sicchè la necessità di un costante adattamento ai cambiamenti sicchè il processo riformatore costituisce una esigenza che si pone con continuità.

La Pubblica amministrazione non può sfuggire all'esigenza di conformarsi ad un disegno organizzativo razionale producendo beni e servizi a costi che abbiano precisi termini di riferimento nel mercato. Occorre pertanto in questo campo, con il coinvolgimento di tutte le forze sociali, andare con estremo realismo e pragmatismo alla sostanza dei problemi ed affrontare, nel quadro della riforma più generale, i seguenti, prioritari impegni: dare compiuta attuazione alla più volte citata legge-quadro sul pubblico impiego; provvedere al riordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei ministeri, pensando a strutture più agili, snelle e soprattutto più incisive; garantire un effettivo esercizio di responsabilità decisionali per i dirigenti; rivedere il meccanismo dei controlli, pensando ad un controllo successivo sulla gestione e sui risultati conseguiti; provvedere, anche attraverso la delegificazione, alla eliminazione di norme legislative e regolamentari che appesantiscono inutilmente e in modo irragionevole i procedimenti ed i rapporti con i cittadini.

Dopo aver fornito una rapida informativa sulla corrente stagione contrattuale, rinviando ulteriori più dettagliate informazioni ad un'ampia nota scritta — che consegna al Presidente della Commissione perchè sia messa a disposizione di tutti i commissari — osserva come da alcune parti sia stato affermato che il Governo non ha rispettato le previsioni di spendibilità, largheggiando sui contenuti economici degli accordi già conclusi e, per di più, concordando benefici

mensili medi superiori a quelli previsti nei contratti del settore privato.

In merito tiene a precisare che una lettura attenta e corretta dei risultati economici dei contratti del settore pubblico consente di ridimensionare queste affermazioni.

In proposito, deve infatti ricordare tre punti precisi.

In primo luogo, i limiti monetari entro cui dovrà concludersi l'intera tornata contrattuale, i quali sono indicati nel comunicato del Governo del 22 aprile 1982 e cioè: beneficio *pro-capite* mensile, a regime (gennaio 1985), di lire 120.000; beneficio *pro-capite* per il triennio contrattuale di lire 2.010.000; conseguente scaglionamento, durante la vigenza contrattuale, del beneficio a regime che rispetti anzitutto l'ammontare medio di lire 2.010.000.

Il secondo punto concerne il comparto sanità, per il quale lo stesso accordo ha previsto una spesa aggiuntiva di 640 miliardi per motivazioni connesse all'impianto della riforma sanitaria e per processi di perequazione di alcune categorie di personale (medici) e di allineamenti retributivi fra personale di provenienza normo-economica diversa confluito nel comparto sanità da cinque diversi comparti.

In terzo luogo, infine, ricorda che, per il 1983, l'articolo 9 della relativa legge finanziaria, fissa la crescita percentuale del 13 per cento, rispetto al 1982, per effetto della contrattazione e della indennità integrativa speciale.

Circa il rispetto di tale crescita percentuale (13 per cento nel 1983) delle retribuzioni, ammette che vi è stato un supero di punti 1,7. Ma ciò è dovuto in parte alla crescita della indennità integrativa speciale, collegata ad un tasso inflattivo del 15 per cento circa anzichè del 13 come programmato, ed in parte ad un effettivo supero del beneficio medio preventivato.

Dopo aver affermato che sembra opportuno riflettere, se non sui meccanismi essenziali, almeno sulle modalità di applicazione della componente variabile della retribu-

zione (e cioè sulla indennità integrativa speciale), per una migliore e più chiara informativa sui dati contrattuali, il Ministro avverte che elementi di valutazioni potranno essere rinvenuti in modo più dettagliato nella nota già depositata presso la presidenza della Commissione.

Concludendo la sua esposizione, il ministro Gaspari non si nasconde le difficoltà che, in tema di contrattazione, spesso provengono da spinte corporative ed anche da sindacati autonomi (alcune categorie concepiscono infatti il contratto esclusivamente in chiave di aumento del rispettivo potere di acquisto, prescindendo dalla situazione generale in cui versa il Paese). Assicura peraltro che anche tali fattori, ovviamente, saranno tenuti presenti in un accresciuto impegno del Governo ad adottare discipline coerenti e compatibili con le risorse disponibili.

Il presidente Bonifacio esprime al ministro Gaspari il ringraziamento della Commissione per la sua esposizione e il dibattito sulle comunicazioni del ministro stesso viene rinviato ad altro seduta.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bonifacio propone che il dibattito sulle comunicazioni testè rese dal Ministro per la funzione pubblica abbia luogo nel pomeriggio di mercoledì 16 novembre. Dopo interventi dei senatori Murmura e Saporito, favorevoli alla proposta del Presidente, e dei senatori Perna, Stefani e Pasquino che rilevano come sia esiguo il lasso di tempo disponibile per un compiuto esame delle comunicazioni del Ministro e della nota da lui depositata, resta stabilito che nella seduta di mercoledì la Commissione principierà il dibattito sulle comunicazioni stesse.

Il senatore Perna sottolinea poi l'opportunità che la Commissione si pronunci su talune questioni relative al trattamento economico dei magistrati, anche alla luce degli indirizzi giurisprudenziali in materia ed in particolare chiede che la Commissione prenda in esame le pronunce giurisdizionali che riguardano la materia stessa.

Fornisce assicurazioni il Presidente.

*La seduta termina alle ore 11,10.*

**BILANCIO (5°)**

Seduta antimeridiana

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1983

*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

*indi del Vice Presidente*

CASTIGLIONE

*Intervengono il ministro del tesoro Gorla e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Manfredi.*

*La seduta inizia alle ore 9,50.*

**IN SEDE REFERENTE**

**« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) » (195)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende la discussione degli articoli, sospesa ieri. Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 17.

Il ministro Gorla illustra un emendamento (17.1) diretto ad incrementare, in conformità di una segnalazione del Ministero del commercio con l'estero, lo stanziamento di cui all'articolo 16 della legge n. 240 del 1981, per la concessione di contributi ai consorzi tra imprese esportatrici, per un importo complessivo pari a quattro miliardi; la relativa copertura finanziaria viene reperita riducendo per tre miliardi, l'importo per la concessione di contributi previsti dall'articolo 10 del decreto-legge n. 251 del 1981, e per un miliardo le autorizzazioni di spesa recate dalla menzionata legge n. 240 per la concessione dei finanziamenti e dei contributi in conto capitale ai citati consorzi tra le imprese esportatrici.

Il Ministro prosegue affermando che l'emendamento è diretto altresì a ridurre di 26,5 miliardi l'autorizzazione di spesa di cui

all'articolo 8 della legge n. 130 del 1983, relativa ai fondi assegnati al Mediocredito centrale per la concessione dei contributi in conto interessi sulle operazioni di finanziamento alle esportazioni in relazione alle minori esigenze dell'Istituto per il 1984.

Il senatore Calice illustra quindi un emendamento (17.2) volto ad aumentare a lire cento miliardi, per l'esercizio 1984, lo stanziamento previsto dal menzionato articolo 16 della legge n. 240; nel prendere comunque atto con favore delle intenzioni del Governo nel senso di convogliare per gli scopi indicati un maggior flusso di risorse, giudica tuttavia insufficiente la somma stanziata dall'emendamento del Governo.

Il presidente Ferrari-Aggradi, in sostituzione del relatore Carollo, assente, propone l'accantonamento di un emendamento (17.3) dei senatori del gruppo liberale, tendente ad inserire un articolo aggiuntivo che, nel prevedere incrementi di spesa al fine di propagandare i prodotti italiani di qualità, presenta una copertura dell'onere a valere sul Fondo investimenti ed occupazione.

Convieni la Commissione.

Dopo che il ministro Gorla ha fatto osservare che la somma prevista dall'emendamento illustrato dal senatore Calice appare eccessiva, si passa alla votazione.

L'emendamento del Governo viene accolto mentre quello del senatore Calice è respinto.

Si passa all'articolo 18.

La senatrice Rossanda illustra due emendamenti di cui il primo (18.1) volto ad escludere dal blocco delle assunzioni il servizio sanitario nazionale, gli enti locali e le loro aziende, comprese quelle municipalizzate, ed il secondo (18.1.1) diretto a sopprimere al primo comma le parole « posteriori al 31 dicembre 1983 »: in entrambi i casi — afferma — si tratta di escludere che il blocco previsto dall'articolo 18 colpisca importanti settori e comunque diventi una norma di carattere permanente, tenuto conto della ne-

cessità di evitare squilibri e disfunzioni nei servizi pubblici e di coprire i posti resisi vacanti a seguito dei massicci, recenti prepensionamenti.

Il relatore Carollo, nel dare conto di un emendamento (18.2), proposto dalla Commissione difesa, tendente ad escludere dal blocco delle assunzioni le Forze armate dello Stato, afferma che esso tiene nel dovuto conto la necessità di colmare lacune di organico per Corpi che svolgano una fondamentale funzione in materia di ordine pubblico e di difesa del Paese.

Il senatore Brugger illustra poi un emendamento (18.3) tendente ad escludere dal blocco delle assunzioni quelle relative ai ruoli locali delle amministrazioni statali in provincia di Bolzano di cui all'articolo 89 dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, allo scopo di assicurare la proporzionalità fra impiegati di lingua tedesca e addetti di lingua italiana, nella misura prevista dal richiamato articolo 89.

Il relatore Carollo motiva un emendamento (18.4) della Commissione affari esteri tendente a escludere dal divieto le assunzioni necessarie alla sostituzione di personale collocato in aspettativa per la cooperazione e l'assistenza tecnica ai paesi in via di sviluppo, e a permettere al Ministero degli affari esteri di assumere personale a contratto presso gli uffici all'estero per le esigenze relative alla preparazione delle elezioni al Parlamento Europeo.

Il senatore Calice illustra quindi un emendamento (18.4.1), di contenuto analogo a quello proposto dalla Commissione affari esteri, con l'esclusione per l'autorizzazione all'assunzione in riferimento alle elezioni al Parlamento europeo.

Il ministro Gorla espone le motivazioni di un emendamento (18.5) che, tenendo conto del dettato della recente sentenza n. 307 della Corte costituzionale, conferisce alle Regioni, secondo i rispettivi statuti, la competenza a valutare nei limiti fissati dagli atti di indirizzo e di coordinamento emanati dalla Presidenza del Consiglio, le eventuali necessità di assunzione di personale per il servizio sanitario nazionale.

La senatrice Rossanda illustra infine un emendamento (18.5.1) volto ad escludere dal blocco delle assunzioni le Unità sanitarie locali per le quali siano state approvate le piante organiche provvisorie o che provvedano a definirle.

Soffermandosi quindi sull'emendamento proposto dal Governo, chiede chiarimenti in ordine al riferimento agli statuti delle Regioni nonchè circa la confusa definizione — essa dice — dei poteri delle Regioni in materia di deroga al blocco delle assunzioni.

Il senatore Calice successivamente, nell'osservare come l'emendamento del Governo richiami un articolo della legge finanziaria per il 1983 dichiarato incostituzionale e rischi così una analoga pronuncia, giudica più preciso l'emendamento illustrato in materia dalla senatrice Rossanda, in quanto così almeno esiste un riferimento preciso a delle piante organiche, sia pure provvisorie.

Il senatore Massimo Riva, dopo aver paventato il pericolo che la facoltà prevista per il Ministero degli affari esteri e contenuta nell'emendamento presentato dalla 3ª Commissione permanente sia stata inserita in tale emendamento per venire incontro ad interessi non meglio specificati e comunque estremamente particolari, si dichiara favorevole all'emendamento del senatore Brugger, sia pure consigliando di non far riferimento, nelle sue motivazioni al vincolo derivante da un accordo internazionale tra l'Italia e l'Austria.

Dopo brevi interventi dei senatori Fosson (che, contestando le osservazioni della senatrice Rossanda, ritiene debba essere confermato il richiamo agli statuti regionali contenuto nell'emendamento del Governo) e Schietroma (il quale si dichiara completamente contrario ad ogni tipo di deroga al blocco delle assunzioni, eccezion fatta per quella prevista dallo stesso articolo 18), sugli emendamenti si pronunciano il relatore e il rappresentante del Governo.

Il relatore Carollo chiarisce che il problema è se prevedere o meno eccezioni al blocco per il settore sanitario e esprime l'avviso che in materia l'orientamento da assu-

mere debba essere completamente negativo in quanto diffusa è la sensazione che spesso in tale settore si sia proceduto ad assunzioni al di là delle effettive esigenze. Comunque, nell'esprimere un parere favorevole sull'emendamento del Governo, si dichiara non contrario all'emendamento del senatore Brugger, tenuto conto delle particolari esigenze che lo ispirano.

Il ministro Gorla precisa anzitutto che l'articolo 9 della legge finanziaria per il 1983 ha svolto una funzione estremamente positiva nel contenere il fenomeno delle assunzioni nel settore pubblico e pertanto si dichiara contrario a tutti gli emendamenti che prevedono eccezioni al blocco ivi contenuto, in particolar modo per quanto riguarda il settore della sanità. Quanto in particolare all'emendamento del senatore Brugger, sottolineato come per la Regione Alto Adige siano già state previste deroghe e come l'articolo 18, d'altra parte, non impedisca l'espletamento dei concorsi in via di effettuazione, esprime un parere contrario, a salvaguardia del principio del blocco generalizzato delle assunzioni, ma in considerazione peraltro della particolarità che tale emendamento presenta, si impegna a esaminare il problema delle deroghe in relazione ai concorsi ancora da bandire e chiede pertanto che l'emendamento venga trasformato in ordine del giorno.

Quanto poi all'emendamento del Governo, ferma rimanendo la disponibilità a reperire formulazioni più corrette, difende comunque sia il richiamo agli statuti regionali che la prerogativa di indirizzo e di coordinamento del Consiglio dei Ministri.

Il senatore Brugger fa quindi osservare come il personale comandato per sopperire parzialmente alle carenze di organico comporti un onere particolarmente elevato per la collettività. Il senatore Tarabini d'altro canto chiarisce come la formulazione dell'articolo 18 non escluda la esperibilità dei concorsi già banditi.

Il ministro Gorla fa allora presente che, se l'emendamento del senatore Brugger si riferisce ai concorsi già banditi, esso appare superfluo, l'articolo 18 considerando già tali ipotesi; mentre, se il riferimento è a concorsi

ancora da bandire, il giudizio deve essere negativo.

Seguono due brevi interventi dei senatori Bastianini (che, fermo rimanendo il principio stabilito dall'articolo 18, invita il Governo ad accogliere l'emendamento del senatore Brugger) e Leopizzi (il quale, in riferimento all'emendamento illustrato dalla senatrice Rossanda relativo alle aziende municipalizzate, fa presente che queste hanno di recente raggiunto — quasi tutte — il pareggio di bilancio e potranno nei prossimi tempi presentare esigenze di assunzioni).

Si passa quindi alla votazione.

L'emendamento (18.1) della senatrice Rossanda riferentesi al servizio sanitario nazionale e agli enti locali viene respinto.

La senatrice Rossanda, quanto all'altro emendamento (18.1.1) tendente alla soppressione delle parole « posteriori al 31 dicembre 1983 », ribadisce la assoluta necessità di coprire i posti resisi vacanti anche prima della fine dell'anno in corso nel settore sanitario, in mancanza di che le conseguenze saranno gravi in termini di disfunzioni nel servizio, a vantaggio tra l'altro delle strutture private.

L'emendamento viene quindi posto ai voti e respinto.

Il senatore Brugger, d'accordo con il cofirmatario Fosson, ritira il suo emendamento, riservandosi di ripresentarlo in Aula, per avere quindi la possibilità di meglio esaminare la questione insieme ai rappresentanti del Governo.

Il relatore Carollo non insiste poi per la votazione degli emendamenti (18.4) proposto dalla Commissione affari esteri e (18.2) proposto dalla Commissione difesa.

Dopo una breve dichiarazione del sottosegretario di Stato al tesoro Manfredi sull'emendamento illustrato dal senatore Calice (18.4.1) in materia di assunzioni per il personale del Ministero degli affari esteri, sul quale il giudizio è nettamente contrario, l'emendamento viene posto ai voti e respinto.

Viene quindi posto ai voti e approvato l'emendamento (18.5) del Governo. L'emendamento (18.5.1) dei senatori del Gruppo

comunista, concernente analoga materia, risulta precluso.

Su proposta del sottosegretario Manfredi, quindi, viene ulteriormente accantonato l'esame dell'ordine del giorno n. 0/195/3/5. Successivamente, accantonati i titoli VI e VII, si passa all'articolo 36 (titolo VIII).

Il sottosegretario Manfredi illustra l'emendamento (36. 1), volto a concedere all'ANAS la facoltà di contrarre prestiti in valuta per effettuare somministrazioni di fondi rispetto alle quali siano già state stipulate le relative convenzioni finanziarie. In risposta al senatore Vittorino Colombo (L.) — il quale poneva interrogativi circa le garanzie relative all'oscillazione del cambio — il rappresentante del Governo assicura che l'autorizzazione ministeriale sarà rilasciata solo dopo un attento esame di merito delle garanzie stesse, stabilite nel corso delle trattative con gli organismi finanziatori.

Interviene quindi il senatore Massimo Riva per sottolineare come spesso gli istituti di credito esteri stipulino con aziende o enti pubblici contratti con clausole di favore, nella convinzione che lo Stato garantirà comunque il credito. Nell'intenzione pertanto di sollevare una riflessione su un sistema che è ormai da rivedere, si dichiara insoddisfatto delle assicurazioni rese dal Sottosegretario e preannuncia il suo voto contrario sull'emendamento.

Dopo che il relatore ha espresso parere favorevole, l'emendamento 36. 1, posto ai voti, è approvato.

Si dichiara inoltre decaduto il successivo emendamento 36. 2 per assenza del proponente.

Su proposta del presidente viene successivamente accantonato l'esame degli altri emendamenti tendenti ad inserire norme aggiuntive da collocare dopo l'articolo 36, degli emendamenti all'articolo 37, nonché di due emendamenti (38. 1 e 38. 2) all'articolo 38, concernenti tutti il rifinanziamento di venti leggi ed implicanti pertanto nuove spese e la suddivisione del fondo investimenti e occupazione.

Si passa quindi all'esame di emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi da collocare dopo l'articolo 38 e concernenti talune modificazioni della legge n. 468 del 1978.

Il senatore Bollini illustra un emendamento (38. 3) che tende ad impedire il trasferimento all'esercizio successivo dei fondi globali non utilizzati nell'esercizio in corso. Tale proposta è volta quindi a consentire un riesame da parte del Governo dell'opportunità dei suddetti stanziamenti, nonché ad accogliere una richiesta più volte formulata dalla Corte dei conti.

Dopo che il relatore si è rimesso al Governo, il ministro Gorla, nell'illustrare anche un emendamento (39. 1) presentato dal Governo, fa presente che tale emendamento, non meno di quello illustrato dal senatore Bollini, tende alla medesima esigenza di evitare quegli sfondamenti del « tetto » stabilito per il ricorso al mercato che avvengono al di fuori di un controllo del Governo e del Parlamento. Nel ritenere utile in materia un ulteriore approfondimento propone pertanto l'accantonamento dei due emendamenti, accantonamento che, su proposta del Presidente viene esteso anche ai successivi emendamenti 39. 2 e 39. 3, entrambi del senatore Bollini.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta è tolta alle ore 11,55.*

#### **Seduta pomeridiana**

*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

*indi del Vice Presidente*

CASTIGLIONE

*Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e previdenza sociale Borruso e per il tesoro Nonne.*

*La seduta inizia alle ore 17,20.*

#### **IN SEDE REFERENTE**

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984)** » (195)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende la discussione degli articoli, sospesa nella seduta antimeridiana. Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 19.

I senatori Bollini e Calice chiedono — a norma di Regolamento — la presenza del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Il presidente Ferrari-Aggradi fa presente che il ministro De Michelis è al momento impegnato presso la Camera dei deputati e pertanto la seduta può continuare con la presenza del sottosegretario Borruso.

Il senatore Bollini sottolinea come l'assenza del Ministro sia un fatto di grande rilievo politico, in quanto ciò significa che il Governo non annette particolare importanza nè alla materia di cui si è iniziata la discussione nè agli emendamenti presentati dalle varie parti politiche.

Il senatore Eliseo Milani illustra quindi un emendamento (19. 1), tendente a sopprimere l'intero articolo, il cui contenuto contesta profondamente, nella convinzione che modificando di fatto le aliquote fiscali esso debba essere oggetto di un esame in una sede più appropriata rispetto a quella della legge finanziaria, e che comunque occorra assolutamente evitare un aggravio ulteriore per il lavoro dipendente.

Il senatore Scevarolli illustra quindi quattro emendamenti, di cui il primo (19. 2) tendente ad inserire, al primo comma dell'articolo 19, dopo le parole « reddito familiare », le altre « ed al numero delle persone a carico dei soggetti percettori »; il secondo (19. 3) (conseguenziale al precedente) volto a modificare la tabella D richiamata dall'articolo 19; il terzo (19. 4), di carattere tecnico, diretto a sopprimere al secondo comma le parole da « con riferimento » alla fine del comma; il quarto (19. 5) tendente a sostituire al terzo comma le parole « in quanto assicurano al personale dipendente un trattamento per carichi di famiglia non inferiore a quello previsto per gli assegni familiari » con le seguenti altre « in quanto a ciò autorizzati dalle vigenti disposizioni ».

Il senatore Antonino Pagani dà quindi conto di un emendamento (19. 6) composto di quattro commi, dei quali i primi tre sostitutivi del comma settimo e in particolare il primo volto a prevedere che le nuove disponibilità finanziarie derivanti alla cassa unica assegni familiari dall'applica-

zione dell'articolo 19 siano impiegate dalla stessa per adeguare gli importi degli assegni integrativi di cui alla tabella allegata alla legge 25 marzo 1983, n. 79; il secondo diretto a introdurre una norma per la quale per le amministrazioni eroganti quote di aggiunte di famiglia le economie conseguenti alla applicazione dell'articolo 19 saranno impiegate dalle stesse amministrazioni per l'adeguamento degli assegni integrativi nella misura di cui al precedente comma; il terzo con cui si intende stabilire che, a decorrere dall'anno 1984 e con effetto dal primo luglio di ogni anno, gli scaglioni di reddito previsti dall'articolo 6 della legge 25 marzo 1983, n. 79, saranno aumentati in misura pari alla variazione percentuale dell'indice medio del costo della vita calcolato dall'ISTAT ai fini della scala mobile delle retribuzioni dei lavoratori dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e del pubblico impiego; e il quarto, aggiuntivo di un nuovo comma, diretto a stabilire che, a decorrere dall'anno 1985 e con effetto dal primo gennaio di ogni anno, gli scaglioni di reddito di cui alla tabella D saranno incrementati in misura pari alla variazione percentuale dell'indice medio del costo della vita calcolato dall'ISTAT ai fini della scala mobile delle retribuzioni dei lavoratori dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e del pubblico impiego.

In sostanza — afferma il senatore Pagani Antonino — si tratta principalmente di evitare di destinare la parziale fiscalizzazione degli assegni familiari al ripiano del *deficit* della cassa integrazione guadagni.

Il senatore Antoniazzi illustra quindi un emendamento (19. 7), di contenuto analogo ai commi terzo e quarto dell'emendamento presentato dal senatore Pagani Antonino, e diretto in particolare ad evitare che un aumento puramente nominale delle retribuzioni determini progressivamente una perdita di assegni familiari senza che in realtà ci sia stato un arricchimento in termini reali.

Il senatore Scevarolli illustra quindi un ulteriore emendamento (19. 8) tendente ad aggiungere all'articolo 19 una norma secondo la quale la cessazione del diritto agli assegni familiari non comporta tuttavia la per-

dita di altri diritti e benefici dipendenti dalla vivenza a carico o ad essa connessi.

Sugli emendamenti presentati si pronunciano il relatore e il Governo.

Il relatore Carollo si dichiara contrario all'emendamento 19.1, si rimette alla Commissione per l'emendamento 19.7 ed esprime avviso favorevole su tutti gli altri emendamenti.

Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Borruso è contrario agli emendamenti 19.1, 19.6 e 19.7 (per gli ultimi due in quanto, pur riconsuendo che i problemi in essi trattati hanno un obiettivo fondamento, sostiene essere prevedibile una loro risoluzione nell'ambito di un provvedimento di riforma che riguardi anche la cassa integrazione guadagni), mentre si dichiara favorevole agli altri emendamenti.

Il senatore Riva Massimo preannuncia la propria astensione su tutti gli emendamenti in quanto l'articolo 19 — a suo avviso — rappresenta un pessimo modo di legiferare poichè la questione dei prelievi sui salari familiari deve essere correttamente risolta nell'ambito della riforma della curva dell'imposta progressiva sul reddito.

Si passa quindi alla votazione.

L'emendamento 19.1 è respinto, mentre l'emendamento 19.2 è approvato.

Il senatore Antoniazzi dichiara un voto di astensione sull'emendamento 19.3 che, pur non rispondendo pienamente agli orientamenti del suo Gruppo in materia, tuttavia rappresenta pur sempre un passo in avanti rispetto alla normativa attualmente vigente.

Gli emendamenti 19.3, 19.4 e 19.5 vengono quindi rispettivamente posti ai voti ed approvati.

Sull'emendamento 19.6 il presentatore Antonino Pagani, nell'esprimere apprezzamento per le dichiarazioni del rappresentante del Governo, si ritiene in dovere tuttavia di constatare una assoluta insufficienza nelle modalità di valutazione del problema, che rimane di assoluta gravità.

Il senatore Vittorino Colombo (L.), dichiaratori anzitutto profondamente preoccupato per la *ratio* dell'articolo 19, che egli ritiene errata, sostiene che tuttavia il problema deve essere risolto in maniera or-

ganica nell'ambito della relativa riforma e non con norme improvvisate ed estemporanee. Perplessità ancora maggiori è costretto poi ad esprimere sul comma settimo, in relazione al quale il Governo deve essere sensibile al dibattito che emerge tra le varie forze politiche di maggioranza.

Il senatore Antoniazzi, nel chiedere che l'emendamento venga posto ai voti per parti separate, dichiara voto contrario sul primo e secondo comma (in quanto, in caso di loro approvazione, potrebbe risultrne penalizzato il lavoro femminile), mentre è favorevole al terzo e quarto comma — di contenuto del resto analogo al suo emendamento 19.7 — in quanto la formulazione attuale dell'articolo 19 finisce con il colpire i redditi più bassi.

Il senatore Scevarolli, osservato come lo emendamento 19.6 ponga problemi di assoluta importanza, fa notare come sul terzo e quarto comma esista una concordanza di vedute abbastanza ampia, rispetto alla quale è in netto contrasto la posizione del Governo: pertanto, allo scopo di favorire una riflessione comune sull'argomento, chiede al senatore Pagani Antonino di ritirare l'emendamento e al rappresentante del Governo un impegno ad affrontare in tempi brevi la questione.

Il relatore Carollo fa notare che il disegno di legge finanziaria in discussione non ha certo lo scopo di riformare la legislazione sugli assegni familiari sibbene — tra l'altro — solo quello di introdurre una modifica all'ordinamento in vigore che non pregiudica ovviamente la riforma organica della materia; pertanto, dopo avere espresso l'opinione che il problema effettivo sia quello delle aziende che non versano sollecitamente ed integralmente all'INPS gli oneri previdenziali, esprime un parere contrario sull'emendamento 19.6.

Il senatore Tarabini fa notare che il problema centrale è quello del *deficit* della gestione della cassa integrazione guadagni, cui il Governo ha tentato di ovviare fiscalizzando una parte degli assegni familiari ai percettori di redditi più alti, per utilizzare le relative somme a sollievo parziale di tale gestione. L'altro problema poi — evitare di

colpire esclusivamente il reddito da lavoro dipendente — trova comunque una parziale soluzione nel fatto che i prelievi su tali redditi vengono utilizzati per rimpinguare quella cassa integrazione guadagni che poi si traduce in altri redditi da lavoro dipendente.

Il senatore Pagani Antonino, constatata una profonda differenza di vedute all'interno della maggioranza, chiede che il Governo accetti una proposta di stralcio del settimo comma dell'articolo 19.

Il sottosegretario Borruso, rimarca anzitutto che il Governo, accettando taluni emendamenti, ha voluto fare intendere che con il disegno di legge in discussione non si vuol risolvere il problema della revisione degli assegni familiari, che infatti sta trovando una giusta sistemazione nell'ambito di un provvedimento organico attualmente allo studio. Precisa poi che la decisione di versare nel fondo della cassa integrazione guadagni il ricavato della fiscalizzazione degli assegni familiari è giustificata dalla necessità urgente di sovvenire in via immediata al *deficit* di tale fondo, tra l'altro in via di ulteriore allargamento, il ricorso alla cassa essendo aumentato notevolmente negli ultimi tempi, e prevedendosi che continuerà ad aumentare nel prossimo futuro. Si rende conto che la soluzione prospettata dall'articolo 19 possa anche non essere considerata ortodossa, ma non può accettare tuttavia la proposta di stralcio del settimo comma.

Il senatore Vittorino Colombo (L.) esprime allora l'opportunità di rinviare la discussione dell'insieme dei problemi prospettati ad una sede più idonea e conclude proponendo un accantonamento dell'emendamento del senatore Pagani. L'accantonamento degli emendamenti 19.6 e 19.7 è poi ventilato anche dal presidente Ferrari-Agradi, anche in attesa della presenza, assicurata per la seduta pomeridiana di domani, del ministro De Michelis.

Il senatore Castiglione afferma che occorre prendere atto delle dichiarazioni del Governo e pertanto, espressa la sua contrarietà all'ipotesi di accantonamento, si dichiara contrario al primo ed al secondo comma e favorevole al terzo e quarto comma dell'e-

mendamento del senatore Pagani. Concorde il senatore Bastianini.

Il sottosegretario Borruso chiede a sua volta che l'emendamento venga posto a voti, pur ribadendo l'impegno ad affrontare in via organica la questione, ed il presidente Castiglione avverte quindi che si dovrà passare alla votazione se l'emendamento verrà mantenuto.

Quindi, venendo l'emendamento mantenuto dal senatore Antonino Pagani, si pronunciano nel senso del passaggio alla votazione il relatore Carollo ed il senatore Scevarolli.

Il presidente Ferrari-Agradi, nel riprendere la tesi esposta dal senatore Vittorino Colombo (L.), sottolinea l'opportunità di una ulteriore riflessione sui problemi prospettati.

Il senatore Calice fa rimarcare a questo punto l'inammissibilità di un simile ondeggiamento di decisioni da parte della Presidenza e ricorda che deve rimanere ferma la decisione del presidente Castiglione nel senso di porre ai voti l'emendamento 19.6, sulla base anche di quanto emerso negli interventi dei rappresentanti di più parti politiche.

L'emendamento 19.6 viene quindi messo ai voti per parti separate.

Il primo ed il secondo comma vengono entrambi respinti.

Seguono due dichiarazioni di voto: il senatore Massimo Riva, a rettifica del precedente annuncio, avverte che voterà a favore dei commi terzo e quarto, in quanto il silenzio del Governo su una materia così importante appare preoccupante; ugualmente voto favorevole è annunciato dal relatore Carollo; voto contrario, dal senatore Schietroma.

Il terzo e quarto comma dell'emendamento 19.6 vengono quindi posti ai voti ed entrambi approvati.

Pertanto l'emendamento 19.7, di contenuto analogo, si considera assorbito.

Il relatore Carollo si rimette quindi al Governo sull'emendamento 19.8, per il quale il sottosegretario Borruso esprime un parere favorevole, e l'emendamento è posto ai voti e approvato.

Si passa all'articolo 20.

Il senatore Eliseo Milani illustra un emendamento (20.1) diretto a sopprimere l'intero articolo, che, a suo giudizio, finisce con il risultare estremamente punitivo nei confronti delle pensioni più basse ed affronta oltretutto una materia incongrua rispetto al contenuto tipico della legge finanziaria, tale quindi da richiedere una soluzione nell'ambito di una riforma organica *ad hoc*.

Il senatore Antoniazzi illustra l'emendamento 20.1.1, anch'esso soppressivo dell'intero articolo 20. Dopo aver lamentato le incertezze della disciplina normativa in materia di diritti previdenziali, afferma che, a suo avviso, la materia regolamentata dall'articolo 20 troverebbe migliore collocazione in quel provvedimento di riordino dell'intero sistema pensionistico che il Governo si accinge a presentare e che potrebbe essere esaminato in tempi molto brevi. Si sofferma inoltre sugli aspetti che egli dice gravi e preoccupanti del suddetto articolo: l'eliminazione del punto unico di contingenza per i pensionati, l'aggancio solo triennale delle pensioni alla dinamica salariale, nonché l'abrogazione della norma che prevede l'allineamento dei minimi pensionistici al 30 per cento del salario medio dei lavoratori dell'industria. Tali disposizioni colpiscono le categorie più deboli e non sono peraltro sufficienti a recare un contributo significativo per la soluzione della crisi finanziaria dell'INPS.

Dopo che il relatore Carollo ha rinunciato ad illustrare l'emendamento 20.1.2, il senatore Schietroma illustra a sua volta lo emendamento 20.3 richiamando in primo luogo la complessa vicenda delle norme volte a limitare il pensionamento anticipato degli statali. Dopo aver dichiarato che, a suo avviso, l'emendamento 20.1.3 presentato dal Governo sulla stessa materia non scioglie tutti i dubbi interpretativi, preannuncia comunque di voler ritirare l'emendamento da lui presentato ed auspica un'ulteriore riflessione da parte governativa per migliorare la formulazione del citato 20.1.3.

Al riguardo il sottosegretario Nonne, nell'illustrare l'emendamento 20.1.3, si dichiara favorevole alla proposta di ulteriore ri-

flessione testè prospettata dal senatore Schietroma.

Sugli emendamenti presentati si pronunciano il relatore e il Governo.

Il relatore Carollo si dichiara contrario agli emendamenti 20.1 e 20.1.1 ed invece favorevole sugli emendamenti 20.1.2 e 20.1.3, associandosi in merito alle dichiarazioni del senatore Schietroma.

Il sottosegretario Nonne si pronuncia in senso contrario sugli emendamenti 20.1 e 20.1.1 ed invece favorevole sul 20.1.2.

Si passa alla votazione.

Viene respinto l'emendamento 20.1 — è pertanto successivamente precluso l'emendamento 20.1.1 — ed è invece approvato lo emendamento 20.1.2.

Sul 20.1.3 interviene per dichiarazione di voto contrario il senatore Antoniazzi, il quale critica il comportamento del senatore Schietroma in connessione anche al suo operato di ministro nel precedente Governo e stigmatizza il modo confuso di legiferare in materia previdenziale.

Dopo che il sottosegretario Nonne, in risposta ad un interrogativo posto dal senatore Colombo Vittorino (L.), si è dichiarato favorevole a non modificare per il momento il testo dell'emendamento 20.1.3, quest'ultimo, posto ai voti, è accolto; è pertanto precluso l'emendamento 20.3.

Si passa pertanto all'esame dell'articolo 21.

Il senatore Riva Massimo illustra l'emendamento 21.1 con il quale si intende cancellare la norma, del tutto irrealistica, egli fa notare, che fissa a 22.200 miliardi il « tetto » dei trasferimenti statali all'INPS.

Dopo che il sottosegretario Borruso, in risposta ad un quesito posto dal senatore Antoniazzi, si è impegnato a fornire in Assemblea chiarimenti circa la cifra indicata, il relatore Carollo, pur ritenendo che le affermazioni del senatore Riva abbiano qualche fondamento, esprime parere contrario in quanto, a suo avviso, deve essere comunque fissato nella legge finanziaria un « tetto » ai suddetti trasferimenti.

Si pronuncia con parere contrario anche il sottosegretario Borruso, e l'emendamento 21.1, posto ai voti, viene respinto.

Il senatore Pagani Antonino illustra quindi l'emendamento 21-bis, volto ad inserire dopo l'articolo 21 un articolo aggiuntivo. Tale emendamento concerne una proroga di termini circa l'adeguamento delle tariffe dell'INAIL, nella considerazione della discreta situazione finanziaria dell'Ente e nell'intento di non gravare ulteriormente sul costo del lavoro.

Dopo un intervento del senatore Tarabini — il quale pone in dubbio lo stato di salute dal punto di vista finanziario del-

l'INAIL — il relatore Carollo esprime parere favorevole (ricorda infatti che l'INAIL nel 1982 presentava un consistente attivo di bilancio), mentre il sottosegretario Boruso, nell'intenzione di voler approfondire ulteriormente la materia, propone al presentatore, che aderisce, di ritirare l'emendamento, salvo poi ripresentarlo in Assemblea.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta è tolta alle ore 20,30.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCOLÈ 9 NOVEMBRE 1983

*Presidenza del Presidente*  
VENANZETTI*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Lombardi e per il tesoro Manfredi.**La seduta inizia alle ore 9,50.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 1983, n. 568, recante proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonché delle tesorerie comunali e provinciali » (257)**

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Tambroni Armaroli, sottolineando come il provvedimento in esame rappresenti sostanzialmente la reiterazione di una normativa contenuta nel precedente disegno di legge (n. 205) ora ritirato, e già esaminato dalla Commissione da prima in sede deliberante, quindi, in seguito a richiesta di rimessione, in sede referente, con una procedura conclusa, il 12 ottobre, in senso favorevole. Soffermandosi dettagliatamente sui singoli articoli del decreto chiede, infine, il mandato a svolgere una relazione favorevole alla conversione in legge.

Si apre il dibattito.

Dopo un breve intervento del senatore Pintus, il quale chiede informazioni al Governo a proposito delle misure di integrazione di aggio per gli anni 1980, 1981 e 1982, ha la parola il senatore Giura Longo.

L'oratore, nel rappresentare l'esiguità delle imposte riscosse tramite il sistema esattoriale rispetto al totale del gettito delle imposte dirette, sottolinea la sostanziale in-

utilità della proroga prevista al 31 dicembre 1984. Le esattorie, a suo avviso, rappresentano un ramo secco che va tagliato.

I senatori del Gruppo comunista, di conseguenza, presenteranno ora alcuni emendamenti e si riservano di presentare una relazione di minoranza per l'Assemblea.

Il senatore Fiocchi, nel dichiararsi favorevole alla conversione, data la complessità della materia, invita il Governo a presentare celermente un disegno di legge organico che disciplini tutto il sistema di esazione.

Chiusa la discussione generale, replica brevemente il relatore Tambroni il quale presenta, inoltre, un emendamento.

Il sottosegretario Lombardi fornisce, a sua volta, i dati richiesti dal senatore Pintus in merito ai decreti ministeriali che per gli anni 1981, 1982 e 1983 hanno determinato le integrazioni di aggio. Il decreto in esame va convertito, a suo avviso, in quanto è necessario provvedere senza indugi all'esazione dei tributi per il 1984: informa d'altra parte che uno schema di disegno di legge organico che disciplina l'intera materia è in avanzato stato di redazione presso gli uffici competenti.

Il sottosegretario Manfredi, poi, riferendosi ad una osservazione del senatore Giura Longo, afferma che il disposto dell'articolo 3, terzo comma, non rappresenta un vincolo giuridico (negativo) all'assunzione di eventuale personale, ma è solo un punto di riferimento per il calcolo dell'indennità prevista dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1977, n. 954.

Il rappresentante del Governo prosegue fornendo alcuni dati sull'attuale sistema di riscossione mediante esattorie. Nel 1982 il costo si è aggirato intorno ai 743 miliardi, con una struttura del servizio caratterizzata per l'89 per cento da istituti di credito o da società appositamente, da questi, costituite e per il restante 11 per cento da esattorie private. Per il 1984 il costo previsto per gli aggi ammonta a circa 675 miliardi e

tale diminuzione è dovuta sia all'abbassamento, dall'80 al 60 per cento, degli aggi sui versamenti diretti, sia alla normativa riguardante l'imposta sostitutiva, che prevede per essa il versamento diretto in tesoreria.

Il presidente Venanzetti dà, quindi, lettura dei pareri della prima e della quinta Commissione.

Si passa all'esame degli emendamenti ai singoli articoli del decreto-legge.

Vengono esaminati alcuni emendamenti all'articolo 1.

Vengono respinti (con pareri contrari del relatore e del rappresentante del Governo) tre emendamenti presentati dai senatori comunisti, riproducenti gli emendamenti a suo tempo presentati all'articolo 1 del disegno di legge n. 205.

È quindi esaminato un emendamento presentato dal senatore Giura Longo diretto ad escludere, nel primo comma, dalla proroga per il 1984, le tesorerie comunali e provinciali. Il relatore ed il rappresentante del Governo si dichiarano contrari. Il senatore Pollini fa presente che vi sarebbe il tempo necessario per addivenire alle rinegoziazioni (di convenzioni) che si rendessero opportune; rileva che in molti casi tali rinegoziazioni sarebbero assai utili per le amministrazioni comunali e provinciali e che non si può privare queste amministrazioni della discrezionalità in merito, rientrando nella loro autonomia; aggiunge infine che le riscossioni in questione sono di carattere diverso da quelle relative alle entrate dello Stato e vanno quindi considerate separatamente. Sottolinea, conclusivamente, l'opportunità di accogliere l'emendamento, che viene poi respinto dalla Commissione.

Sono respinti quindi due emendamenti presentati dai senatori comunisti diretti a sopprimere rispettivamente il secondo comma dell'articolo 1 ed il terzo comma dell'articolo 2, e si passa ad esaminare gli emendamenti all'articolo 3.

Viene esaminato un emendamento dei senatori comunisti, sostitutivo dell'intero articolo, diretto ad abrogare il decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1977, n. 954, sostituendo il regime ivi previsto per

le gestioni esattoriali di scarsa convenienza economica con un regime basato sulla istituzione di un fondo di intervento a favore delle esattorie private più deboli ed alimentato a carico di tutte le gestioni esattoriali in proporzione agli aggi percepiti sui versamenti diretti.

Il relatore e il sottosegretario Lombardi si dichiarano contrari e l'emendamento non è accolto.

Viene quindi esaminato un emendamento dei senatori comunisti sostitutivo del secondo comma. La prima parte dell'emendamento prevede che per il 1984 la percentuale di aumento dell'ammontare dell'entrata d'aggio nazionale sia quella indicata per l'anno 1983. La seconda parte è diretta a modificare le misure delle integrazioni d'aggio previste ai commi quinto e sesto dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1977, n. 954, prendendo a base l'indice Istat del costo della vita. La terza parte infine prevede che agli esattori che nel 1983 hanno ottenuto l'integrazione d'aggio siano concesse determinate tolleranze sui versamenti.

Il relatore Tambroni Armaroli si dichiara contrario alla prima e alla seconda parte dell'emendamento, e favorevole alla terza parte, nell'intesa però che essa sia considerata aggiuntiva anziché sostitutiva del secondo comma dell'articolo 3. Il sottosegretario Lombardi condivide il parere del relatore.

Il senatore Bonazzi, pronunciandosi contro il mantenimento del secondo comma dell'articolo 3 del decreto, fa presente che con tale normativa si darebbe agli esattori ivi considerati una super-indicizzazione della integrazione d'aggio, dato che l'incremento delle entrate tributarie negli anni considerati è superiore all'incremento dell'indice del costo della vita.

Votandosi per parti separate, vengono respinte le prime due parti dell'emendamento ed è accolta la terza parte quale comma aggiuntivo da inserire dopo il secondo.

Viene quindi esaminato un emendamento, presentato dai senatori comunisti, diretto ad aggiungere, dopo l'articolo 3, un articolo modificativo del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1977, n. 954: in par-

ticolare si propone di aggiungere, alla fine del quinto comma dell'articolo 3 di tale decreto, le parole « o la somma di 12 milioni di lire ».

Favorevoli il relatore e il rappresentante del Governo, l'emendamento è accolto. Si conviene che divenga un ulteriore comma da aggiungere dopo il secondo, nell'articolo 3 del decreto in esame.

Viene infine esaminato un articolo aggiuntivo proposto dai senatori comunisti, diretto a ridurre da dieci a cinque rate la dilazione per il pagamento del debito tributario prevista all'articolo 19, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602. Il relatore e il rappresentante del Governo si dichiarano contrari, e la proposta non è accolta.

Si passa all'esame di alcune proposte di articoli da aggiungere, nel disegno di legge n. 257, dopo l'articolo unico.

Il relatore Tambroni Armaroli illustra un proprio emendamento diretto a precisare — in via di interpretazione autentica — che l'integrazione d'aggio deve essere estesa alla Società esattorie vacanti (la proposta riproduce il testo dell'ultimo comma dell'articolo 2 del già menzionato disegno di legge n. 205). Il relatore chiarisce che tale interpretazione autentica si rende necessaria poichè le esattorie gestite dalla Società esattorie vacanti furono rinunciate, a suo tempo, dai rispettivi esattori, nonostante vi fosse per la loro gestione l'integrazione d'aggio: tanto più quindi sembra opportuno mantenerla per la nuova gestione.

Il senatore Bonazzi si dichiara contrario alla proposta del relatore, rilevando anzitutto che sulla interpretazione della norma, essendo la questione già avviata e giunta quasi a soluzione in sede giurisdizionale, non sembra opportuna una interferenza da parte del Parlamento mediante interpretazione autentica. Afferma quindi — quanto alla sostanza del problema — che la Società esattorie vacanti fu istituita precisamente per addossare agli esattori più favoriti nelle loro gestioni l'onere di gestire le esattorie meno vantaggiose, e che pertanto, nell'ambito di questa logica, sembra accettabile la possibilità che tali gestioni siano passive.

Il relatore Tambroni Armaroli ritira la proposta, riservandosi di approfondire l'argomento nel prosieguo dell'esame, innanzi all'Assemblea.

Il sottosegretario Lombardi illustra poi alcuni articoli aggiuntivi proposti dal Governo.

Con un primo articolo si prevede la possibilità di impegnare anche nell'esercizio 1984 alcune spese correnti previste per il 1983 dal decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688.

In seguito ad una precisazione del presidente Venanzetti sulla necessità di acquisire il parere della 5<sup>a</sup> Commissione, il rappresentante del Governo ritira la proposta e passa quindi ad illustrare un altro articolo aggiuntivo, diretto a modificare la legge 2 agosto 1982, n. 528, che ha definito la nuova gestione del gioco del lotto. Chiarisce che si tratta in parte di norme puramente tecniche, e per il resto di norme riguardanti il personale, dirette a coordinare la materia (in presenza dell'inevitabile slittamento del piano di trasformazione della gestione del lotto), al fine di tutelare le condizioni del personale nell'attesa della trasformazione stessa.

Il relatore Tambroni Armaroli, a fronte della complessità della materia, esprime il parere che essa debba più opportunamente costituire oggetto di un disegno di legge a sè stante.

Il senatore Sega, dopo aver ricordato che i senatori comunisti hanno in più sedi sollecitato notizie ufficiali dal Governo sullo stato di attuazione della legge che innova la gestione del lotto, rilevando che l'attuazione di tale legge deve ancora avere inizio, sottolinea le responsabilità del Governo per tale deplorabile situazione. Per quanto riguarda le norme concernenti il personale, fa presente che il rinvio della trasformazione della gestione costituisce comunque un danno rilevante, e non rimediabile, per il personale stesso.

Il senatore Pavan, premesso che si tratta di materia estranea all'oggetto del decreto-legge in esame — una ragione questa che dovrebbe far riflettere sulla proponibilità della proposta del Governo, in base ai nuovi

principi regolamentari sulla conversione dei decreti-legge — afferma che le norme concernenti il personale, anche se opportune e urgenti, richiedono una attenta valutazione che non può essere fatta nella presente sede; richiedono inoltre un coordinamento con la legge quadro sul pubblico impiego ed un parere in tal senso della 1<sup>a</sup> Commissione. Ravvisa quindi l'opportunità che il Governo ritiri le proposte e presenti un apposito disegno di legge, che la Commissione potrà sollecitamente esaminare. Il senatore Pistolese condivide il giudizio del senatore Pavan sulla improponibilità delle norme in esame.

Il presidente Venanzetti, premesso che, in ogni caso, le proposte in questione resterebbero soggette, come emendamenti della Commissione, al giudizio di proponibilità riservato al Presidente del Senato, dà atto tuttavia che l'orientamento prevalente della Commissione è nel senso di rinviare ad una sede più

opportuna l'esame della materia: il Governo potrebbe pertanto proporre l'articolo aggiuntivo in Assemblea ovvero (soluzione che egli preferisce) presentare un apposito disegno di legge, che la Commissione si impegna fin da ora ad esaminare con rapidità.

Il sottosegretario Lombardi prende atto e ritira la proposta.

Il senatore Segà chiede al Governo di riferire con urgenza sullo stato di attuazione della legge 2 agosto 1982, n. 528. La Commissione fa propria la sollecitazione; il sottosegretario Lombardi dichiara che il Governo riferirà presto ed esaurientemente.

Si dà mandato infine al senatore Tambroini Armaroli di riferire favorevolmente sul disegno di legge 257 di conversione del decreto-legge 18 ottobre 1983, n. 568, con gli emendamenti accolti.

*La seduta termina alle ore 12.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1983

*Presidenza del Vice Presidente*  
SPITELLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maravalle.*

*La seduta inizia alle ore 17,15.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Spitella rammenta che, secondo le conclusioni cui è pervenuto l'Ufficio di Presidenza della Commissione nella sua ultima riunione, si procederà anzitutto ad un rapido esame dei tre disegni di legge di iniziativa governativa, all'ordine del giorno, per affrontare successivamente il disegno di legge n. 57, congiuntamente a quello preannunciato dal Governo, sulle modifiche alla legge sulla docenza universitaria: in quest'ultima occasione si svolgerà l'auspicato dibattito generale sul tema.

Il senatore Saporito è d'avviso che anche i tre anzidetti disegni di legge nn. 239, 240 e 241, per connessione o identità di materia, dovrebbero essere esaminati congiuntamente con il disegno di legge n. 57.

Prendono quindi la parola il senatore Scoppola, che rammenta l'impegno del ministro Falcucci a partecipare ad una messa a fuoco complessiva delle questioni relative alla modifica della legge sulla docenza e che rileva come l'esame dei disegni di legge governativi non pregiudichi le decisioni più generali; il senatore Ulianich, che sottolinea la necessità di evitare una discussione frammentaria, che perda di vista il disegno ispiratore fin qui seguito e che concorda sulla opportunità di una discussione generale in occasione dell'esame, successivo, del disegno di legge n. 57; ed il senatore Papalia,

che sottolinea la difficoltà di concludere già nella seduta odierna l'esame delle tre iniziative del Governo.

Si conviene infine di iniziare l'esame dei tre disegni di legge di iniziativa governativa, eventuale verificando le condizioni per richiedere il trasferimento alla sede deliberante, e di rinviare la discussione generale sulle modifiche alla docenza ad una fase successiva, durante la quale si esamineranno il disegno di legge di iniziativa del Governo e quello che reca il n. 57, di iniziativa dei senatori Saporito ed altri.

**IN SEDE REFERENTE****« Supplenze e contratti del personale docente delle Università » (239)**

(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Il relatore alla Commissione Scoppola si sofferma partitamente sui quattro articoli di cui consta il provvedimento: in merito all'articolo 1, in particolare, ritiene che la richiesta del parere al CUN appesantisca inutilmente la procedura, visto che si tratta di un parere, consultivo non vincolante, che generalmente tarda ad arrivare e che peraltro non è previsto quando si tratta di attribuire le supplenze a professori della stessa facoltà; in ordine all'articolo 3, fa rilevare che si consentono le supplenze fino all'espletamento della terza tornata dei giudizi di idoneità per professore associato, purchè si sia richiesto il posto di ruolo (la supplenza è inoltre consentita anche da parte dei professori associati); in merito all'articolo 2, chiarisce che secondo la proposta l'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 si applica ai soli professori già in ruolo alla data di entrata in vigore della normativa richiamata, evitando utilizzazioni strumentali nella conservazione degli incarichi; infine, all'articolo 4 si esplicita che si può dar luogo a con-

tratti fino all'espletamento della menzionata terza tornata idoneativa.

Dopo aver espresso il proprio giudizio favorevole sul provvedimento, auspica che la Commissione voglia esprimersi favorevolmente in ordine al trasferimento della discussione in sede deliberante.

Si apre la discussione.

Il senatore Berlinguer, in via preliminare, si sofferma sulle carenze e sulle incongruenze del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 cui si fa riferimento nella relazione che accompagna il provvedimento all'esame: è necessario, a suo avviso, che il Governo espliciti nella maniera più chiara possibile in quali casi si siano verificate difficoltà nell'assegnazione delle supplenze, al fine di rendere possibile una decisione ponderata da parte della Commissione. Lamenta, inoltre, che non sia stato portato a conoscenza della Commissione il parere del CUN su questa materia, peraltro richiesto solo dopo che il provvedimento era stato varato dal Consiglio dei ministri. Chiede che di esso abbia contezza la Commissione.

Dopo che il senatore Saporito si è soffermato in merito alla correttezza dei rinvii legislativi alla terza tornata, che andrebbero fatti non al detto decreto presidenziale, n. 382, bensì alla legge n. 724 del 1982, il senatore Ulianich concorda sulla necessità di ottenere dati precisi in merito alle supplenze, al fine di poter deliberare coerentemente, suggerendo altresì che si faccia riferimento — in ordine agli insegnamenti affini — ai raggruppamenti concorsuali già determinati e che si faccia un riferimento agli associati, sempre all'articolo 1, che non li ponga in sottordine rispetto alla fascia degli ordinari.

Il relatore Scoppola si sofferma quindi sulla utilità della norma dell'articolo 1, che evita un accentramento dei professori verso le grandi Università in relazione alle garanzie richieste per procedere alle supplenze da parte di professori di altre Università, concordando sulla proposta da ultimo formulata dal senatore Ulianich.

Ha quindi la parola il sottosegretario Maravalle che dichiara di aver preso buona nota degli emendamenti e che si impegna ad

adoperarsi affinché i dati richiesti dal senatore Berlinguer siano sollecitamente portati a conoscenza della Commissione. Si dichiara infine d'accordo in merito alla richiesta di trasferimento dell'esame alla sede deliberante.

Dopo che il senatore Panigazzi, pur ribadendo la necessità di ottenere i dati relativi alle supplenze, ha dichiarato di concordare con le posizioni espresse dal relatore e di essere favorevole alla proposta di richiedere la sede deliberante, ha la parola il senatore Saporito che si sofferma sul riferimento alla terza tornata idoneativa contenuta nell'articolo 3 del provvedimento all'esame: essa, a suo avviso, è incongrua, in quanto riprende il testo del disegno di legge n. 57 che, all'articolo 13, introduceva esplicitamente una vera e propria « terza tornata ». Il relatore Scoppola si riserva di individuare una soluzione normativa che superi la difficoltà; inoltre, riferendosi ad un intervento del senatore Papalia, che ha auspicato l'eliminazione dell'articolo 4, sostiene che dei contratti si è fatto purtroppo un uso ben diverso da quanto prevedeva la *ratio* della normativa: si tratta di un problema che va attentamente valutato.

Dopo che i senatori Papalia, Biglia e Ferrara Salute si sono detti favorevoli in ordine alla proposta di trasferimento alla sede deliberante, il presidente Spitella prende atto della unanimità di consensi nonché del parere favorevole del Governo su tale proposta, preannunciando di attivare la conseguente procedura.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**« Norme in materia di borse di studio e dottorato di ricerca nelle Università » (240)**  
(Esame e rinvio)

Il relatore alla Commissione Scoppola illustra il provvedimento, soffermandosi in particolare sulla disposizione dell'articolo 1 che consente un ampliamento della platea di coloro che hanno titolo ad accedere ai corsi di dottorato, nonché sulle conseguenti facilitazioni previste; osserva, in particolare, che il possibile esonero dalla attività lavorativa per i ricercatori dipendenti pubblici

e per i professori delle scuole di ogni ordine e grado costituisce una ingiustificata facilitazione, mentre vengono per contro ad essere sacrificati proprio i più bisognosi, e cioè coloro che non hanno altri mezzi di sostentamento e cioè i laureati più giovani. Pur essendo favorevole al provvedimento, si dichiara pertanto nettamente contrario alle norme che fanno riferimento all'ultimo comma dell'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382, nonché alla proposta di un comma aggiuntivo a questo articolo.

In conclusione, il relatore sostiene che l'ultimo comma dell'articolo 71 di detto decreto presidenziale è superfluo e che pertanto non vi è alcuna ragione per modificarlo; eventualmente, si potrebbe pensare ad una ipotesi di ampliamento, in soprannumero, dei posti messi a concorso per seguire i corsi di dottorato.

Si apre la discussione.

Il senatore Ferrara Salute si dichiara contrario all'ampliamento agli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, previsto all'articolo 1; si dice invece favorevole alle restanti disposizioni, pur esprimendo perplessità in merito alla reale significatività dell'ultimo comma del più volte citato articolo 71.

Dopo che il senatore Ulianich ha dichiarato di condividere le impostazioni del relatore in ordine alle proposte di cui all'articolo 1 del provvedimento, il senatore Papalia sottolinea che occorre risolvere positivamente la situazione in cui si vengono a trovare i pubblici dipendenti che seguono i corsi di dottorato, evitando altresì ingiustificate chiusure nei confronti degli insegnanti delle scuole diverse dalle superiori.

In merito alla necessità di chiarire il significato del primo comma del più volte citato articolo 71, nonché in ordine alla opportunità di definire lo stato giuridico dei dipendenti pubblici che siano ricercatori, nonché dei professori che seguono i corsi di dottorato, prendono la parola il presidente Spitella ed il senatore Saporito, nonché il senatore Mezzapesa. Il senatore Janni propone di chiarire che, comunque, si debba

essere in possesso di laurea per poter accedere ai corsi predetti.

Interviene quindi il senatore Vella il quale, dopo aver dichiarato di condividere la scelta governativa concernente l'allargamento della possibilità di frequentare i corsi di dottorato di ricerca a tutti gli insegnanti di ruolo delle scuole di ogni ordine e grado, naturalmente purché in possesso di laurea, con particolare riferimento ai profili « funzionali » del trattamento relativo, si dice convinto della bontà della scelta relativa al loro esonero dal servizio. Resta invece, conclude l'oratore, aperta la questione concernente la possibilità di trovare una equa configurazione degli aspetti economici della questione potendosi, eventualmente, prevedere forme di coordinamento fra il godimento delle borse di studio previste dall'articolo 75 del decreto n. 382 ed il trattamento economico di provenienza.

Prende successivamente la parola il senatore Accili, il quale dichiara la propria netta contrarietà ad ogni allargamento ulteriore delle categorie aventi diritto ad accedere a corsi di dottorato di ricerca: è necessario infatti — afferma l'oratore — tenere costantemente presente lo spirito informatore della legge di riforma della docenza universitaria la quale, nell'istituire i corsi di formazione post-laurea, aveva propriamente presente la peculiare situazione dei giovani laureati che, indirizzandosi verso la ricerca, venivano così adeguatamente incanalati verso l'Università. Oltretutto, conclude il senatore Accili, non bisogna sottovalutare gli indesiderabili effetti di imitazione che un provvedimento del genere di quello in esame potrebbe determinare.

Intervenendo nuovamente, il relatore Scoppola, in relazione anche a quanto emerso dal dibattito, ritiene opportuno soprassedere alla prospettata eventuale formulazione di un testo che preveda la possibilità di assegnare posti in soprannumero per la frequenza ai corsi di dottorato di ricerca (così come già previsto per gli studenti stranieri). Il relatore si dice, invece, del tutto convinto della inopportunità di ogni allargamento degli aventi diritto a partecipare ai corsi di dottorato, ribadendo altre-

sì che una siffatta modifica avrebbe come effetto finale quello di sottrarre ai giovani studiosi meritevoli proprio quelle possibilità di formazione e preparazione alla ricerca post-laurea che, invece, il decreto n. 382 più volte richiamato intendeva loro attribuire. Il relatore Scoppola, dopo aver preannunciato un emendamento soppressivo dell'ultimo comma dell'articolo 71 del decreto in questione, chiarisce che non si vuole così penalizzare categorie di aspiranti ricercatori a favore di altri, ma esplicitare la volontà di affrontare, nelle sedi idonee, il problema di istituti che facilitino anche la specializzazione, la formazione, e lo scambio culturale fra insegnanti ed università: proprio per la diversa collocazione nel sistema formativo complessivo di insegnanti a livello universitario ed insegnanti indirizzati a diversi livelli formativi occorre, afferma l'oratore, collocare in sedi diverse le relative normative.

Il relatore Scoppola dopo aver auspicato la eventuale formulazione, nella forma più opportuna, di un invito al Governo a muoversi nella direzione testè delineata, conclude proponendo alla Commissione la soppressione della proposta relativa alle nuove categorie di aventi diritto a frequentare i corsi in questione, nonchè delle forme del loro esonero dal servizio al relativo fine, ed altresì la soppressione delle disposizioni riguardanti i soggetti aventi diritto alla borsa di studio per la frequenza ai corsi di dottorato di ricerca.

Prendendo brevemente la parola il rappresentante del Governo, dopo aver dichiarato il proprio disaccordo circa le perplessità enunciate dal relatore, si riserva di replicare al termine della discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**« Norme per il conferimento delle supplenze del personale non docente delle università e degli istituti di istruzione universitaria » (241)**

(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Riferisce favorevolmente alla Commissione il presidente Spitella, esponendo le finalità del provvedimento, il quale intende, fra l'altro, ovviare alle situazioni determinatesi dal protrarsi delle supplenze conferite al personale non docente delle università e degli istituti di istruzione universitaria, ai sensi della legge n. 38 del 1980, mediante la previsione di concorsi nazionali riservati per l'inmissione in ruolo di quanti, in possesso dei prescritti requisiti, abbiano esercitato le supplenze.

Il Presidente relatore concludere prospettando la possibilità che la Commissione richieda il trasferimento in sede deliberante del provvedimento in esame.

Favorevole il sottosegretario Maravalle, il quale preannuncia la presentazione di emendamenti, la Commissione, all'unanimità, concorda di richiedere il trasferimento del provvedimento in sede deliberante.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 19,30.*

**AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1983

*Presidenza del Presidente*  
**BALDI***Interviene il sottosegretario di Stato per  
l'agricoltura e le foreste Zurlo.**La seduta ha inizio alle ore 11,05.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Nomina del Presidente dell'Ente nazionale risi**  
(Parere al Ministro dell'agricoltura e delle foreste)

Il presidente Baldi illustra la richiesta relativa alla nomina del dottor Renzo Franco a Presidente dell'Ente nazionale risi: propone un parere favorevole.

Segue un intervento del senatore Rasimelli, il quale annuncia l'astensione dei senatori del Gruppo comunista ed auspica un incontro col Ministro dell'agricoltura per affrontare il problema degli enti di ricerca e sperimentazione; quindi, dopo che il presidente Baldi ha fornito assicurazioni in merito all'auspicato incontro, si passa alla votazione per scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole. Partecipano i senatori: Baldi, Carmeno, Cascia, Ceccatelli, Cimino (in sostituzione del senatore Melandri), De Toffol, Diana, Di Nicola, Gioino, Guarascio, La Valle, Margheriti, Moltisanti, Mondo, Muratore, Pacini (in sostituzione del senatore Vernaschi), Rasimelli, Romeo Roberto (in sostituzione del senatore Di Lembo), Scardaccione, Venturi.

La proposta di parere è quindi accolta, risultando dodici voti favorevoli, otto astensioni, un voto contrario.

**IN SEDE CONSULTIVA**

« **Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1982, n. 189, concernenti agevolazioni sul canone telefonico alle aziende agricole del Mezzogiorno e delle aree depresse del Centro-Nord** » (147), d'iniziativa dei senatori Focchi e Fontana  
(Parere all'8<sup>a</sup> Commissione) (Rinvio dell'esame)

Su proposta del presidente Baldi l'esame viene rinviato, al fine di valutare portata e punti di contatto con analogo provvedimento innanzi all'altro ramo del Parlamento.

**SCHEMA DI RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA SULLA REVISIONE DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE**

(Esame ai sensi dell'articolo 50, primo comma del Regolamento, e rinvio)

Il presidente Baldi premette alcune precisazioni procedurali, avvertendo che il documento in esame, se accolto dalla Commissione, è destinato ad essere trasmesso all'Assemblea, sotto forma di relazione, su cui dovrà aprirsi un dibattito, le conclusioni del quale varranno come atto di indirizzo al Governo. L'occasione per seguire tale procedura è data dall'importante decisivo momento che si sta attraversando in materia di riequilibrio della politica agricola comune, in riferimento a quanto emerso al vertice di Stoccarda.

Una mozione dei deputati Lobianco ed altri, aggiunge il Presidente, è stata già presentata nell'altro ramo del Parlamento proprio sulle proposte di riadattamento della politica agricola comune, nel quadro del mandato del citato Consiglio europeo di Stoccarda. Da qui, egli conclude, l'importanza che i due rami del Parlamento intervengano insieme per dare maggiore conforto e stimolo all'azione che il Governo dovrà condurre nell'interesse della nostra agricoltura e della stessa costruzione comunitaria.

Segue un breve intervento del senatore Scardaccione sulla opportunità di disporre del testo scritto dello schema di relazione, previamente all'avvio del dibattito. Su questa richiesta — in riferimento alla quale il relatore Diana dichiara la propria disponibilità, ponendo l'accento sull'urgenza che il Parlamento italiano esprima le sue indicazioni tenendo conto del ristretto tempo disponibile di fronte ai prossimi vertici comunitari — convergono i senatori Rastrelli, De Toffol, Cimino, Melandri, Ceccatelli.

Quindi il senatore Diana illustra lo schema di relazione da lui predisposto, con riserva di far pervenire, al più presto, ai commissari, il testo scritto della propria esposizione per passare alle successive fasi del dibattito.

Egli richiama preliminarmente l'attenzione della Commissione sul fatto che una indicazione del Parlamento al Governo è utile se data in tempo; nel caso di specie, pertanto, occorrerà considerare che le prossime decisioni sulla politica agricola comune saranno adottate ai primi di dicembre.

Di fronte al rischio di un blocco del bilancio comunitario, prosegue il relatore, è necessario non indugiare più in sterili lagnanze; siamo al *redde rationem* e non possiamo non essere compatti nel sostenere non tanto un ambizioso « rilancio » della Comunità — come si è proclamato a Stoccarda, salvo poi ad orientarsi, come si sta facendo, verso ipotesi di riduzione delle risorse disponibili — quanto quell'indispensabile grado di funzionalità da assicurare con una riforma realistica e senza illusioni su ben precisi e qualificanti punti della politica agricola comune.

Occorre, come si è sempre ribadito, riequilibrare la politica dei prezzi, rapportando l'azione alle esigenze dei vari paesi; occorre, come si è sempre ribadito, dare una adeguata maggiore garanzia ai prodotti mediterranei tenendo conto della protezione accordata a prodotti come i lattiero-caseari; occorre, aggiunge il relatore Diana, eliminare il mai troppo deprecato meccanismo distorsivo degli importi compensativi monetari che continuano a penalizzare le agricolture più deboli e a premiare quelle più forti.

Passando ad esaminare taluni comparti oggetto di proposte modificative in sede comunitaria, il relatore considera saggia l'ipotesi di ridurre il prezzo di intervento per i cereali oltre un certo quantitativo di produzione; si tratta in tal modo di agire sulla produzione finalizzata all'intervento, fenomeno che scarsamente si verifica nel nostro paese. Per quanto attiene al settore del latte egli si dice contrario alla ipotesi, sulla quale sembra emergere un certo consenso, sulla produzione per quote: il nostro paese, egli sottolinea, è in crescita in questo settore (produciamo il 55 per cento del fabbisogno) e non può accettare una camicia di forza che bloccherebbe le sue potenzialità di sviluppo. Nè potrebbe realisticamente considerarsi risolutiva l'ipotesi di piccoli aumenti di quote.

Ribadita quindi l'esigenza di fare in modo da escludere l'ipotesi « dannata » della fissazione di quote di produzione, il relatore rileva che l'Italia dovrebbe ottenere in via subordinata la determinazione di un contingente sulle proprie importazioni dalla CEE, corrispondente alla media dell'ultimo triennio; una logica quest'ultima che, se non coincide col concetto del mercato comune, è certamente meno incoerente della ipotesi delle quote. Successivamente il relatore, posto l'accento sulla esigenza di non accettare cedimenti in relazione alle produzioni mediterranee, e dopo aver evidenziata la necessità di escludere il grano duro dalle limitazioni sui cereali, si sofferma sulla urgente esigenza di un graduale smantellamento dei montanti compensativi esistenti con la creazione di un meccanismo di smantellamento automatico per i montanti nuovi.

Sottolineata infine la necessità che la Comunità intervenga per ridurre i costi di produzione, dichiara di non condividere una certa tendenza a considerare il nostro paese « ghettizzato » sul piano comunitario: l'Italia — osserva il relatore Diana — proprio perchè si trova in una situazione diversa da quella degli altri *partners* sia per quanto riguarda la produzione agroalimentare sia per quanto riguarda il differenziale del tasso di inflazione, deve chiedere una politica comu-

nitaria, diversa da quella finora attuata, che faciliti il superamento di tali difficoltà ed avvii quella convergenza economico-sociale da tutti auspicata.

Il relatore conclude la sua esposizione sollecitando, in sede di dibattito, ogni costruttivo contributo da parte dei commissari e sottolineando l'urgenza di un atto di indirizzo espresso dal Parlamento prima che i giochi siano fatti.

Il presidente Baldi, ringraziato il senatore Diana per la sua relazione, lo invita ad accelerare i tempi della distribuzione del testo scritto onde la Commissione possa concludere questa fase della procedura già nella prossima settimana.

Seguono altri interventi.

Il senatore De Toffol evidenzia la necessità di esaminare anche in dettaglio taluni aspetti della politica agricola comune come quelli concernenti le accise sul vino, il latte in polvere ed i contributi alla zootecnia. Occorre inoltre, egli aggiunge, in sede nazionale attivare i programmi nei quali inserire immediatamente i meccanismi comunitari che di volta in volta scatteranno.

Il senatore Scardaccione sottolinea l'esigenza che il dibattito sulla politica agricola comune non prescinda dagli aspetti della politica agricola nazionale; rileva inoltre che non ci si può limitare a chiedere l'aumento dei prezzi, dovendosi piuttosto puntare su una politica di rafforzamento delle strutture produttive, da ottenere con l'intervento CEE o con quello del Governo.

Il senatore Rasimelli, premesso di essere d'accordo sulla necessità di predisporre una strategia di politica nazionale, richiama l'attenzione sull'urgenza di affrontare il drammatico problema della politica comunitaria, sul quale, egli sottolinea, occorre pronunciarsi urgentemente, tenendo conto della gravità delle questioni dianzi illustrate dal relatore Diana. Conclude dicendosi d'accordo per giungere a definire il documento per l'Assemblea entro la prossima settimana.

Segue un breve intervento del senatore Melandri sulle modalità da seguire nell'ulteriore svolgimento dei lavori.

Quindi, il senatore Cimino informa che, data l'urgenza da tutti riconosciuta per giungere ad un documento della Commissione sulla politica agricola comune, egli metterà a disposizione del relatore e della Commissione il contenuto di una mozione che in materia ha predisposto il Gruppo socialista.

Il senatore Pistolese richiama dal canto suo l'opportunità di una partecipazione del Ministro dell'agricoltura ai lavori della Commissione. In riferimento a quest'ultimo intervento, il presidente Baldi dà notizia di una lettera con la quale il ministro Pandolfi, ai fini della programmazione dei lavori parlamentari, dà notizia dei propri impegni in sede internazionale. Il Presidente ribadisce quindi l'opportunità che la Commissione torni a riunirsi mercoledì prossimo per proseguire ed ultimare l'esame del documento in questione che — come è stato da tutti riconosciuto — riveste una estrema importanza anche perchè consentirà intanto alla Commissione agricoltura del Senato di esprimere il proprio orientamento su un problema delicato e grave come quello del riequilibrio della politica agricola comune, con un documento che si augura abbia l'adesione di tutti i Gruppi.

Il senatore Melandri interviene nuovamente per rilevare la necessità di un comportamento di coerenza delle parti politiche, in Commissione e in Assemblea, e si rimette al metodo di lavoro individuato dalla Presidenza.

Il senatore Rasimelli interviene dichiarando molto interessante lo strumento procedurale attivato dalla Presidenza della Commissione e ribadisce il consenso su uno svolgimento dei lavori in tempi che consentano di raggiungere l'obiettivo prefisso.

Il senatore Cimino fa quindi presente che il documento predisposto dal suo Gruppo è da considerare come un testo il cui contenuto viene da lui informalmente sottoposto alla riflessione dei Commissari perchè se ne tenga conto nel predisporre la relazione all'Assemblea.

Il senatore Carmeno si dice anch'egli d'accordo nel proseguire nella procedura già avviata nel tentativo di giungere ad una relazione unitaria.

Seguono brevi interventi per precisazioni dei senatori Cimino, Melandri e De Toffol, nonché del relatore Diana.

Il presidente Baldi ribadisce che si tratta di fare ogni sforzo per giungere ad un documento che rappresenti l'orientamento concorde della Commissione, nel quale siano univocamente racchiuse le singole po-

sizioni che, forse perchè proprio una isolata dall'altra, non hanno dato quel grande contributo che, se unite, possono dare al potere negoziale del nostro Governo sul piano comunitario.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,40.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MERCOLÈ 9 NOVEMBRE 1983

*Presidenza del Vice Presidente*  
LEOPIZZI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Zito.*

*La seduta inizia alle ore 17.*

**COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULLA SITUAZIONE DELLE IMPRESE SOTTOPOSTE AD AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA, NONCHE' DEL GRUPPO GEPI**

Il sottosegretario Zito espone la situazione della GEPI, tracciando un bilancio dell'andamento occupazionale dalla sua costituzione a oggi, esponendo i dati relativi sia al movimento degli stanziamenti e delle erogazioni tra il 1971 e il giugno 1983, sia al valore delle perdite per addetto, e tracciando sommariamente le linee dei bilanci societari nell'ultimo biennio.

La GEPI, attualmente, ha in carico 36.089 addetti, mentre dalla sua costituzione a oggi sono stati assunti dalla finanziaria 75.429 lavoratori (62.248 dei quali in base alla legge istitutiva). Al 30 giugno 1983, 12.000 addetti sono in carico ad aziende gestite dalla Finanziaria, con partecipazioni di privati impegnati al riscatto, mentre 13.200 sono gli addetti in carico ad aziende gestite direttamente; 10.700, infine, sono i lavoratori assunti in base alle leggi n. 784 del 1980 e n. 684 del 1982.

Per ciò che concerne i 39.340 dipendenti non più a carico della GEPI, 15.670 sono stati dimessi in base alle norme sul pensionamento e 23.670 hanno trovato occupazione nelle 101 aziende interamente riprivatizzate.

Dal 1971 al 1983 (3 giugno) gli stanziamenti complessivi sono stati pari a 2.406 miliardi e le erogazioni pari a 2.156 miliar-

di di lire. A tutto giugno 1983, peraltro, la GEPI ha impegnato oltre 1.000 miliardi in piani deliberati, che saranno finanziati nel triennio 1983-1985 mentre la complessiva disponibilità di cassa, alla stessa data, è pari a lire 321 miliardi. Nel secondo semestre 1983 essa ha avuto una media di 40-45 miliardi di uscite mensili e, in assenza di ulteriori rifinanziamenti, entro cinque mesi dovrà ricorrere al credito ordinario. Sarebbe pertanto auspicabile programmare stanziamenti poliennali, da erogare a fronte di piani di intervento ben definiti, evitando così il ricorso al credito ordinario, senza contare che aumenti fissi di capitale consentirebbero sensibili aumenti di produttività.

Quanto alle perdite per addetto, negli ultimi tre anni esse sono passate da 4,9 milioni nel 1980 a 5,8 milioni nel 1981 e 6,3 milioni nel 1982: l'andamento crescente si giustifica in considerazione del fatto che le aziende in carico sono in fase di ristrutturazione mentre quelle risanate — in gran parte cedute — non rientrano nel risultato complessivo. Tale numero, peraltro, è comprensivo dei lavoratori in cassa integrazione guadagni, cui la GEPI è ricorsa in misura equivalente a quella delle medie e grandi aziende nazionali.

Si tratta di dati, negativi in termini monetari, che andrebbero in ogni caso integrati con i risultati dovuti al reinserimento degli addetti in attività produttive che, come noto, influenza positivamente i volumi di esportazione, il contenimento delle importazioni e della domanda di beni di investimento.

I bilanci della società del 1981 e del 1982 evidenziano una perdita complessiva, rispettivamente, di 206 e 192 miliardi; una struttura patrimoniale in soddisfacente equilibrio tra mezzi propri e mezzi diversi, con un rapporto indebitamento-fatturato pari allo 0,44 per cento (0,33 nel 1981); investimenti in immobilizzazioni tecniche lorde pari a 85 miliardi di lire; un fatturato netto con

un incremento apparente dell'1,2 per cento ma, depurati i valori, pari al 15,8 per cento; una riduzione del margine lordo industriale dal 5,1 per cento (1981) al 3,2 per cento (1982); un leggero incremento degli ammortamenti e del patrimonio netto consolidato.

Passando ai programmi di smobilizzo delle partecipazioni nel Centro-Nord, il sottosegretario Zito ricorda gli indirizzi contenuti nella delibera del CIPI del 28 aprile 1982 che approvava il programma presentato dalla GEPI. Rispetto alla situazione del 31 gennaio 1982 (presa in considerazione dalla suddetta delibera del CIPI) non si notano mutamenti di rilievo intervenuti nella gestione delle società partecipate: pertanto il ritmo delle cessioni delle imprese a terzi, pur essendo abbastanza dinamico in termini di società, è tuttavia piuttosto ridotto in termini di addetti. Ciò comporta una modesta riduzione del numero di lavoratori a carico della GEPI la quale, peraltro, si giova sensibilmente dell'esodo volontario. Al riguardo, egli prosegue, l'osservanza dei principi stabiliti nella menzionata delibera richiederebbe la concentrazione delle risorse nelle società cedibili e quindi concretamente avviate al risanamento.

Il rappresentante del Ministero dell'industria, poi, traccia un sommario bilancio dell'esperienza maturata nell'attività di reimpiego dei lavoratori (prevista dalle leggi numero 784 del 1980 e n. 684 del 1982) lamentando l'inoperatività del credito agevolato e l'elevato costo finanziario dei posti di lavoro creati (pari a 54,1 milioni per addetto). Egli sottolinea, inoltre, che il 31 dicembre del corrente anno scadranno i termini per la copertura del costo imputato alla Cassa integrazione guadagni: ciò costringerà la GEPI a iniziare le procedure di licenziamento se non interverrà un ulteriore provvedimento di proroga delle norme vigenti, ovvero un più ampio provvedimento, di completa ristrutturazione della GEPI.

Quanto alle prospettive di riforma, il sottosegretario Zito denuncia la difficoltà che incontra una tecnostuttura, come la GEPI, impegnata su diversi fronti, quali quello finanziario e imprenditoriale, delle picco-

le aziende e delle grandi imprese, dell'auto e dell'informatica, nelle aree centro settentrionali come nel Mezzogiorno. Una riforma, quindi, dovrebbe restituire la GEPI al suo ruolo istituzionale e ridisegnare le sue funzioni attraverso la individuazione di condizioni entro le quali definire le modalità degli interventi di salvataggio in relazione alla natura della crisi, alla dimensione e alla localizzazione dell'azienda da risanare, privilegiando l'attuale ruolo di strumento specifico e fondamentale di intervento a sostegno di imprese in crisi nell'area meridionale, ed evitando il pericolo di fare della GEPI un serbatoio di lavoratori in cassa integrazione guadagni ovvero un'agenzia di manodopera. Ciò implica un rafforzamento delle sue strutture manageriali e tecnico-operative, prevedendo assunzioni temporanee o consulenze di alta professionalità, senza vanificare, al tempo stesso, la ricerca di partecipazioni private cui affidare in via normale le aziende di competenza.

Dopo essersi soffermato brevemente su possibili misure da adottare specificamente per le aziende di diverse dimensioni, egli auspica una migliore programmazione dell'attività che esige, ovviamente, una più incisiva attività di indirizzo da parte del Governo, stabilendo uno stretto collegamento tra l'attività e i flussi finanziari e riducendo esclusivamente al Ministero dell'industria il centro di indirizzo e coordinamento sull'attività della GEPI.

Il sottosegretario Zito, quindi, traccia un bilancio della legge n. 95 del 1979, sottolineando che l'acuirsi della crisi economica, la contrazione del mercato in alcuni settori produttivi e la perdurante sfiducia del sistema bancario nei confronti delle amministrazioni straordinarie hanno reso, in questo ultimo anno, più difficile la sopravvivenza delle imprese commissariate, a molte delle quali non restano che prospettive liquidatorie. Ciò induce a un ripensamento dei meccanismi che regolano la più recente delle procedure concorsuali per la quale il Ministro dell'industria sta predisponendo una specifica proposta di riforma.

Nella quasi totalità delle procedure i risultati — molto peggiori delle iniziali previ-

sioni — hanno obbligato i commissari a presentare variazioni di programmi per ridimensionare i piani di attività, accelerare la cessione degli impianti a nuovi imprenditori, chiudere alcuni rami di attività. Per le aziende siderurgiche, in particolare, la situazione è più difficile, mancando prospettive di cessione degli impianti, poichè è venuta meno ogni possibilità di assorbimento da parte delle aziende pubbliche nel settore.

Il panorama delle amministrazioni straordinarie, osserva il Sottosegretario, è talmente vario da poter difficilmente consentire la individuazione di categorie di imprese e di comportamenti comuni, sicchè in molti casi il programma di risanamento è condizionato dalle decisioni attinenti la riorganizzazione dell'intero settore, mentre in altre procedure i programmi già approvati dal CIPI sono continuamente disattesi. Dopo aver dato conto della situazione relativa a società di diverse dimensioni operanti in vari settori, sottolinea la anomalia dell'applicazione della legge n. 95 del 1979 a due società cooperative per le quali in un caso si è proceduto al varo di una legge speciale volta a risolverne i problemi, nell'altro non si è ancora trovata adeguata soluzione.

Il sottosegretario Zito, quindi, si sofferma su alcuni casi più significativi quali l'« Itavia », la « Genghini », la « Salvarani », la « Pan Electric », rilevando che, nel complesso, sono stati approvati finora i programmi di 111 imprese e che il ritardo nella presentazione o nell'approvazione dei programmi non dipende dalla volontà dei singoli commissari ma da impedimenti esterni alla procedura.

Dopo aver lamentato l'atteggiamento negativo del sistema bancario italiano (che a volte nega persino la copertura fidejussoria a commesse vantaggiose) e l'indisponibilità del Tesoro a garantire i finanziamenti di banche estere, rileva che, in molti casi, i commissari procrastinano i pagamenti correnti e non pagano i contributi INPS: ciò si risolve in una anomala forma di autofinanziamento che costituisce un'ulteriore spia della indilazionabilità di modifiche legislative volte a sciogliere il nodo fondamentale dei meccanismi finanziari, principale motivo — egli

afferma — di disfunzione della cosiddetta « legge Prodi ».

I risultati di gestione sono stati in genere negativi: da ciò, tuttavia, non si può dedurre una immagine distorta delle gestioni commissariali, le quali hanno operato in condizioni del tutto particolari. Se si considera inoltre che l'unica scelta discrezionale consentita, al Ministro dell'industria, dalla legge vigente riguarda l'autorizzazione alla continuazione dell'esercizio dell'impresa (negata solo in 27 casi su 229), si può affermare che l'attività liquidatoria sia ormai prevalente nelle gestioni commissariali (più difficoltosa, peraltro, per quelle attualmente funzionanti).

Particolarmente difficile è il problema della valutazione delle aziende da vendere: le incerte prospettive di reddito e il peso della mano d'opera condizionano negativamente le offerte — peraltro scarse — cosicchè le vendite vengono concluse a condizioni poco remunerative con danno dei creditori. Ciò induce i commissari, nello spirito della legge, a privilegiare la continuità produttiva e la salvaguardia dell'occupazione che, al 31 agosto 1983 risultava pari a 42.500 addetti. I licenziamenti, al tempo stesso, sono stati limitati se si escludono i dipendenti del gruppo « Monti » », della « Liquilchimica » » (passati all'ENI) e dell'« Itavia » (passati all'« Alitalia »).

Quanto alla tutela dei creditori si è registrato un progressivo contrasto tra i loro interessi e quelli dei lavoratori. Lo sbilancio tra attivo e passivo, infatti, si aggrava ulteriormente per l'effetto concomitante dell'accumularsi delle perdite e della diminuzione del prezzo di realizzo degli impianti, rendendo così, in molti casi, nulle le prospettive di riparto ai creditori. Il problema è rilevante a causa dell'entità dei debiti di massa, in continuo aumento per il prolungarsi delle gestioni commissariali: l'esempio più clamoroso è costituito dalla « Maraldi » che si è indebitata in cinque anni per oltre 200 miliardi di lire.

Al termine delle sue comunicazioni, il sottosegretario Zito, dopo aver richiamato l'impossibilità di risanare le imprese in amministrazione straordinaria se non in modo

parziale e con sacrificio dei livelli occupazionali, ricorda le conclusioni cui era pervenuta la Commissione presieduta dall'attuale presidente dell'ISVAP, Marchetti, e auspica una riforma profonda non soltanto delle leggi di salvataggio ma di tutti gli strumenti di legislazione industriale che evitino sovrapposizioni negli interventi e consentano l'efficacia degli stessi.

Seguono alcuni interventi sull'ulteriore corso dei lavori.

Il senatore Felicetti chiede che, per consentire un più ponderato esame della documentazione trasmessa dal rappresentante del Governo, la discussione sulle comunicazioni del Sottosegretario sia rinviata alla prossima settimana. Si associa il senatore Aliverti, che prospetta l'opportunità di una integrazione di tale documentazione e la necessità di inserire la riflessione sugli interventi cui si è oggi fatto riferimento nel contesto di un riesame di tutti gli strumenti di salvataggio industriale. Sull'opportunità di un rinvio concorda anche il senatore Fiocchi.

Il senatore Consoli osserva che sarebbe opportuna una audizione dei sindacati e dei commissari nominati in base alla « legge Prodi »: il presidente Leopizzi fa presente che la questione potrà essere meglio valutata in seno all'Ufficio di Presidenza.

Il senatore Roberto Romei, sottolineando l'interesse dell'opinione pubblica per tali questioni, si associa alla richiesta di una consultazione delle organizzazioni sindacali: essa, a suo giudizio, può fare seguito al dibattito in Commissione; il senatore Felicetti ritiene invece che una tale procedura in-

formativa possa intrecciarsi col seguito di tale dibattito.

Il senatore Aliverti rileva che, non solo le organizzazioni sindacali meritano di essere sentite su tali questioni, ma anche altre organizzazioni di categoria: afferma peraltro che, in questo modo, si va incontro ad una vera e propria indagine conoscitiva, la cui opportunità può essere valutata, nel rispetto delle procedure regolamentari, dopo la conclusione del dibattito oggi aperto.

Il senatore Urbani consente sull'opportunità di estendere le progettate audizioni: ritiene peraltro che esse possano aver luogo in via informale. Egli ribadisce comunque che la Commissione deve pronunciarsi in modo tempestivo su alcune questioni urgenti, in modo da dare un indirizzo al Governo. In particolare, egli chiede al Governo di chiarire il suo orientamento in merito alla situazione delle aziende cantieristiche del Centro Nord oggi controllate dalla GEPI.

Il senatore Roberto Romei precisa che, nello spirito della sua proposta, l'audizione dei sindacati deve avere per oggetto non singole situazioni aziendali (alla cui gravità la Commissione non è certo insensibile) ma le linee generali della politica di intervento.

Il dibattito sulle comunicazioni del Governo viene quindi rinviato.

#### SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Leopizzi avverte che la seduta già convocata per domani, giovedì 10 novembre, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 18,45.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1983

*Presidenza del Presidente provvisorio*  
*deputato DUJANY*  
*indi del Presidente*  
*senatore COSSUTTA*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

**COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE**

La Commissione procede alla propria costituzione. Risultano eletti: Presidente, il senatore COSSUTTA; Vice Presidenti, il senatore MURATORE ed il senatore MELANDRI; Segretari, il deputato BASLINI ed il deputato PIREDDA.

Il Presidente Cossutta, dopo aver ringraziato la Commissione per la fiducia accordatagli, esprime l'auspicio di poter contare sulla fattiva collaborazione dei singoli Commissari.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL  
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL  
MEZZOGIORNO**

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1983

*Presidenza del Presidente provvisorio*  
Senatore SCARDACCIONE,  
*indi del Presidente*  
Senatore CANNATA

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

**COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE**

Dopo le votazioni e il successivo computo di voti, risultano eletti: Presidente il senatore Giuseppe CANNATA; Vice Presidenti il senatore Decio SCARDACCIONE e il senatore Salvatore FRASCA; Segretari il deputato Luigi FOTTI e il senatore Giuseppe MONTALBANO.

Avendo il senatore Montalbano rinunciato, viene eletto il deputato Graziano CIOCIA.

Il presidente Cannata ringrazia i colleghi ed auspica un proficuo lavoro comune.

*La seduta termina alle ore 16.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-  
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-  
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-  
CIPAZIONI STATALI**

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1983

*Presidenza del Presidente provvisorio,  
deputato SINESIO,  
indi del Presidente  
senatore NOVELLINI*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

**COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE**

Dopo le votazioni e il successivo computo dei voti risultano eletti: Presidente il senatore NOVELLINI; Vice Presidenti il deputato VISCARDI e il senatore COLAJANNI; Segretari i senatori Roberto ROMEI e Massimo RIVA.

Il Presidente porge ai colleghi il proprio saluto e l'augurio di un fruttuoso lavoro comune.

*La seduta termina alle ore 16.*

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI  
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL  
SEGRETO DI STATO**

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1983

*Presidenza del Presidente provvisorio  
senatore PECCHIOLI*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

**COSTITUZIONE DEL COMITATO**

Il Presidente provvisorio, senatore Pecchioli, dopo aver rivolto un cordiale saluto ai componenti del Comitato, indice la votazione per la elezione del Presidente del Comitato.

Il Comitato procede alla votazione.

Risulta eletto il senatore GUALTIERI, che ringrazia cordialmente i componenti del Comitato per la fiducia concessagli ed indice la votazione per la elezione di un Vicepresidente e di un Segretario.

Risultano eletti il senatore PECCHIOLI Vicepresidente ed il deputato ZAMBERLETTI Segretario.

*La seduta termina alle ore 15,50.*

## SOTTOCOMMISSIONE

### FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

#### *alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

20 — « Tutela globale della minoranza slovena », d'iniziativa dei senatori Fontanari ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

32 — « Riordinamento dell'Istituto centrale di statistica e delle attività statistiche nazionali », d'iniziativa dei senatori Crollanza ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

43 — « Norme di tutela per i cittadini italiani di lingua slovena », d'iniziativa dei senatori Gherbez ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

#### *alla 2<sup>a</sup> Commissione:*

30 — « Istituzione del Collegio nazionale dei revisori dei conti e del ruolo nazionale dei revisori ufficiali dei conti », d'iniziativa dei senatori Crollanza ed altri: *parere contrario*.

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### **Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

*Giovedì 10 novembre 1983, ore 8,45*

---

### **BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

*Giovedì 10 novembre 1983, ore 9,30 e 16,30*

*alle ore 9,30:*

Audizione, ai sensi dell'articolo 47, del Regolamento, del Governatore della Banca d'Italia in relazione all'esame dei documenti di bilancio per il 1984.

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) (195).

II. Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 (196).
- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1984 (196 - Tab. 1).

*alle ore 16,30:*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) (195).

II. Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 (196).
  - Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1984 (196 - Tab. 1).
- 

### **Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia massonica P 2**

*Giovedì 10 novembre 1983, ore 15*

---

### **Commissione inquirente per i procedimenti di accusa**

*Giovedì 10 novembre 1983, ore 17*

---